

COMUNICATO STAMPA

15 settembre 2006

CASO ADOZIONI BIELORUSSIA
IL CASO DI MARIA E' LA PUNTA DI UN ICEBERG.
FA RIEMERGERE UNA TRAGEDIA UMANITARIA:
50.000 ITALIANI SONO GIA' OGGI PRONTI PER ADOTTARE "UNA
"MARIA..... MA IL COLLASSO DEL SISTEMA LO IMPEDISCE.
LE SOLUZIONI SUGGERITE DALLE FAMIGLIE

Il caso di "Maria", la bimba bielorrussa trattenuta dagli aspiranti genitori di Cogoletto per timore delle sevizie dell'orfanotrofio bielorrusso, ha avuto merito di ridestare l'attenzione su un'enorme tragedia umanitaria trascurata che si consuma anche tra le mura di casa nostra. 50.000 coppie italiane (100.000 persone) hanno già completato il severo iter italiano per l'adozione ma non riescono ad adottare. Il sistema adozioni è al collasso in Italia, con il risultato che 50.000 "Maria" resteranno senza genitori e 50.000 aspiranti genitori non potranno mai avere un figlio. La politica guarda e tace, gli aspiranti genitori piangono..... e nessuno sente l'urlo nel silenzio di questi cuccioli. Ora abbiamo sentito almeno l'urlo di Maria, e gli altri? Parla Marco Cappellari, del "Coordinamento Nazionale Amici dell'adozione", un gruppo di famiglie adottive e aspiranti famiglie adottive che da tempo lottano per sollecitare il governo a risolvere il dramma. Indicano con precisione le soluzioni al dramma adozione. Hanno già incontrato i ministri Rosy Bindi e Clemente Mastella. Romano Prodi gli ha scritto una lettera.

FINALMENTE SENTIAMO L'URLO DEI BAMBINI SOLI

Mai negli ultimi 5 anni si è tanto sentito parlare di adozioni come in questi giorni. Era ora. Tutto è nato da un caso; il caso entrato con prepotenza nelle case degli italiani grazie a giornali e televisione. Si è levato forte un urlo, un urlo lacerante nel silenzio tombale che avvolge il collasso del sistema adozioni in Italia. Tutto a un tratto si svela agli occhi dell'opinione pubblica un'enorme tragedia che si consuma tutti i giorni impietosamente. **E' la tragedia di due eserciti: l'esercito dei bambini abbandonati e l'esercito degli aspiranti genitori adottivi, che partirebbero domattina** per andare a prenderli.

I nostri politici si lamentano per il nostro calo demografico, quando in realtà tutto ostacola le famiglie che desiderano un figlio e, in particolare, quello che desiderano adottare. **50.000 coppie sono già pronte dal punto di vista psicologico e giuridico**; potrebbero trasformare altrettanti orfani in "figli" in poche ore.... ma la follia dei "grandi" impedisce al "piccoli" di avere una famiglia.

DUE ESERCITI CHE NON SI INCONTRANO

Il caso di Maria, la bimba bielorrussa di cui tutti i media ora parlano, è commentato da Marco Cappellari – rappresentante del Coordinamento Nazionale Amici dell'adozione – un gruppo formato da 700 coppie di genitori adottivi e aspiranti genitori adottivi che si è costituito lo

scorso febbraio con lo scopo di sollecitare l'attenzione della politica sul collasso del sistema adozione in Italia.

“Se questi due eserciti potessero incontrarsi – osserva Cappellari - nel giro di pochi mesi nascerebbero almeno 50.000 nuove famiglie in Italia, creando quell'incontro magico e fantastico che ben conosce chi ha già adottato.

L'adozione è una cosa stupenda, a dispetto dell'immagine che a volte ne danno taluni media, che si occupano di adozione solo quando c'è un caso clamoroso, e magari un po' scabroso, di cui parlare. Chiedetelo alle coppie che hanno già adottato, entrate nelle nostre case. Io e mia moglie, ad esempio, siamo innamorati pazzi della nostra figlia adottiva Catalina, e ringraziamo il destino per averci dato il privilegio di diventare genitori in questo modo speciale.

Il guaio è che oggi, arrivare all'adozione, rappresenta spesso per una coppia l'inizio di un calvario che dura anni e anni di attesa; chiedetelo alle 50.000 coppie sposate in attesa di un bimbo da adottare in Italia o all'estero.” Riassumendo: l'iter è burrascoso per arrivare ad una meta straordinaria.

I 30.000 BAMBINI DELLA BIELORUSSIA – 600 ADOZIONI BLOCCATE

Ma andiamo con ordine. Il caso di questi giorni è ormai noto a tutti. Esiste in Italia il gigantesco fenomeno dell'accoglienza temporanea dei cosiddetti “bambini di Chernobyl” (il disastro nucleare del 1986) che vengono ospitati da famiglie italiane per brevi “soggiorni terapeutici” e poi ritornano in Bielorussia. **Ogni anno arrivano dalla Bielorussia circa 30.000 bambini**, che vengono accolti dal cuore di tante nostre famiglie. In parecchi casi è scattata la stupenda “molla dell'amore” tra un bimbo adottabile e una coppia che si dichiara disponibile all'adozione. In Italia oggi ci sono circa **600 coppie che stanno vivendo l'incubo di una pratica di adozione verso i bimbi della Bielorussia che non vede la fine; 150 di queste risalgono al 2003/2004**. Malgrado la pratica in corso i bambini arrivano dalle 600 coppie - coppie che si sentono già genitori a tutti gli effetti, come ogni genitore adottivo - poi devono ripartire, poi dopo un po' tornano, poi devono ripartire, e così via. Una catastrofe psicologica, soprattutto per i bambini – tutti di età tra i 7 e i 18 anni – che si chiedono: ma perché non posso restare con i genitori adottivi che amo? Perché mi tengono lontano dalla mia mamma e il mio papà italiani? In Bielorussia questi bimbi non hanno nessuno; qui una famiglia che li adora.

CI SONO MIGLIAIA DI COPPIE UGUALI A QUELLA DI COGOLETO

E' facile quindi capire anche il dramma degli aspiranti genitori. Chi vive la realtà del “collasso del sistema adozioni”, vive un dramma enorme, vive la follia di sapere che un figlio ha bisogno di lui e di non poterlo abbracciare. “Non ci sorprende affatto – commenta Cappellari - il caso della coppia Giusto di Cogoleto. Non ci sorprende che **una coppia scoppia**”, decidendo di sfidare il mondo per il bene della loro bimba. Molte altre hanno dovuto ingaggiare autentiche guerre per abbracciare i propri figli”.

Già, perché è proprio questo la follia. Basta il buon senso per capire che tutto dovrebbe aiutare il magico incontro tra un bimbo solo al mondo e una coppia disposta ad accoglierlo. Oggi invece spesso accade esattamente il contrario.

IL CASO DI MARIA

Il caso di questi giorni è ormai noto; mentre scriviamo vediamo le interviste nei programmi tv alla coppia Giusto, una coppia stupenda, forte e unita, come la maggioranza delle coppie di genitori adottivi, innamorati dei propri figli adottivi ancora molto tempo prima di averli in casa. La bimba che loro accoglievano, Maria di 10 anni, gli ha dichiarato di aver subito violenze fisiche nell'orfanotrofio in Bielorussia e non voleva ripartire, al costo di “suicidarsi per restare - come ha detto lei - come un angelo per sempre vicino ai suoi genitori italiani”. A quel punto

la coppia di genitori ha deciso di non farla ripartire per la Bielorussia, con tutte le polemiche e l'incidente diplomatico internazionale che ne è seguito.

LA PUNTA DI UN ICEBERG – AUMENTERA' L'ILLEGALITA'

Quello che l'opinione pubblica non sa è che il caso della coppia Giusto "non è un caso", ma è la punta di un iceberg, con cifre da brivido, ben note agli addetti ai lavori.

Secondo il coordinamento delle famiglie, casi come quelli della coppia Giusto ce ne sono un sacco e ne vedremo sempre di più. Con 50.000 coppie pronte ad adottare ed esasperate da un sistema folle, non meraviglia proprio vedere gesti dettati dalla disperazione. Ma la cosa ancora peggiore è che, dato che l'adozione nella legalità non funziona, non dovremo stupirci se si assisterà ad un aumento dell'illegalità nell'adozione. "In altre parole – sostengono i genitori adottivi – se la politica non sistemerà subito il dramma adozione, questo gli esploderà inevitabilmente tre le mani tra un po'."

50.000 FAMIGLIE CHE NON NASCERANNO MAI

E' difficile fare cifre, perché tutto viene sempre misteriosamente tenuto celato. Oggi per adottare una coppia deve convivere da almeno 3 anni ed essere sposata. Poi deve affrontare l'iter previsto dalla legge e regolato dai Tribunali dei Minorenni. L'iter si conclude con la dichiarazione di idoneità all'adozione della coppia; il risultato di questo iter obbligatorio è che l'Italia sforna i genitori adottivi più consapevoli e preparati del mondo (... peccato che poi non si riesca ad adottare).

Dopo l'idoneità inizia l'infinita attesa. "Le ultime stime dicono – sostiene Cappellari - che giacciono nei Tribunali dei Minorenni italiani circa **50.000 "dichiarazioni di disponibilità all'adozione"**, in altre parole si tratta di coppie disponibili ad accogliere come figlio un minore abbandonato in Italia. Parliamo cioè dell'adozione nazionale, che ovviamente è gratuita. Ma tutti sanno che i bambini adottabili in Italia sono pochissimi (altro problema e altra polemica) e che per ogni bimbo adottabile vi sono in ogni regione almeno 20/25 coppie pronte ad adottarlo. Di questi 50.000 quindi, per non attendere tutta la vita, circa **15.000 hanno poi presentato la domanda di adozione internazionale** presso un ente autorizzato dallo Stato Italiano, pronti ad affrontare pratiche adottive estere anche molto costose. "Ma non importa – prosegue Cappellari - perché il cuore delle famiglie italiane è grandissimo e per i figli chi non è disposto a fare anche sacrifici economici?"

L'aspetto triste è che, per la latitanza di seri contributi pubblici e un intervento strutturale dello Stato sulla questione, delle coppie rinuncino ad avere figli per difficoltà economiche; questo è tremendo, e io ne conosco. Pensate che vi è addirittura una banca che ha inventato il mutuo per l'adozione, e in tanti ne hanno usufruito. Direi che non c'è motivo più bello e più nobile per chiedere un prestito!"

IL DRAMMA DEI TEMPI - LE FAMIGLIE FANTASMA

Ma l'aspetto più triste sono i tempi. Chiunque si informi saprà che, dalla domanda iniziale al Tribunale dei Minorenni al decreto finale di "idoneità all'adozione" ci vuole almeno un anno, se va bene. Poi un altro annetto si perde a scegliere l'ente autorizzato a cui affidarsi, un autentico ginepraio in cui le coppie annaspano in una totale mancanza di informazioni chiare e trasparenti sulle possibilità adottive concrete nei vari paesi (perché non le fornisce lo Stato queste informazioni?).

Poi la pratica di adozione internazionale vera e propria. Secondo quanto dichiarato dagli enti autorizzati oggi, mediamente può richiedere dai 2 ai 4 anni. Totale: se va bene i più fortunati adotteranno oggi in 3 anni, la maggioranza in 4..... mentre i bambini abbandonati invecchiano soli negli istituti.

Ma c'è di peggio. Di fronte a una simile prospettiva, tanti rinunciano in partenza (si dicono: evitiamo il problema), oppure rinunciano strada facendo. "E' terribile – sottolinea Cappellari, del Coordinamento Nazionale Amici dell'Adozione - vi rendete conto: per la follia del sistema migliaia di potenziali genitori (di cui il mondo ha bisogno) rinunciamo definitivamente ad un figlio nella loro vita. E' una cosa assurda, che ci fa imbestialire. Le chiamiamo "le famiglie fantasma". Esse ad un certo punto, come direbbero gli psicologi, dopo aver elaborato interiormente il "lutto biologico", ossia il fatto che magari prima non gli era nato un figlio, elaborano anche un secondo lutto, il "lutto adottivo", e così continuano il resto della loro vita con questo duplice lutto: la rinuncia definitiva ad un figlio. Come può vivere una persona così? Se l'Italia è oggi messa così c'è veramente poco da andare fieri, e c'è molto da rimboccarsi le maniche. Alcuni di loro mi hanno detto a un certo punto "Io mollo, ci prendiamo un cane e buonanotte". E' ovvio che un cane non potrà mai sostituire un figlio, ma capite la disperazione? Molte coppie cadute in crisi siamo riusciti a farle ragionare e a perseverare nell'attesa e nella lotta per il loro futuro figlio, ma è dura."

30.000 BAMBINI NEGLI ISTITUTI ITALIANI

Abbiamo parlato dell'esercito dei genitori disperati; ma vediamo l'altro esercito: i bambini. In Italia ancora 30.000 bambini sono accolti in orfanotrofi o altre strutture o famiglie affidatarie. La legislazione vigente è ancora esageratamente sbilanciata verso l'interesse delle famiglie naturali alla conservazione del diritto ai figli, piuttosto che verso l'interesse dei minori ad una famiglia. Gli addetti ai lavori lo chiamano "il mito del genitore biologico". Quindi se esiste un lontano parente che si fa vivo una volta all'anno e che forse tra molti anni si interesserà di quel bimbo, il bimbo non viene dichiarato adottabile (tecnicamente, i Tribunali dei minorenni, non decidono, non vogliono assumersi questo rischio). Risultato n.1: i bimbi restano anni e anni negli istituti senza una famiglia. Risultato n. 2: 50.000 famiglie italiane pronte a inondarli di amore restano senza figli.

MILIONI DI BAMBINI NEL MONDO

E all'estero cosa succede? Autentiche catastrofe umanitarie, alcune delle quali già nel cuore della cara vecchia Europa. In Romania (follemente chiusa all'adozione) vi sono 130.000 bambini prigionieri negli orfanotrofi, in Russia 1 milione di bambini, per non parlare poi di Ucraina, Bulgaria, Moldavia. Se allarghiamo le riflessioni ad Asia, Africa e Sud America arriviamo a cifre da capogiro.

LA POLITICA HA IGNORATO IL PROBLEMA – COPPIE SCHIACCIATE DALL'OMERTÀ

Ma quale è la soluzione? Giriamo la domanda a Cappellari, che ci risponde così: "Il problema dei problemi è innanzitutto di natura politica. Per quanto riguarda l'adozione internazionale fino al 2001 c'era il Far West; in sostanza chiunque voleva adottare doveva arrangiarsi. Se finiva in mano ad associazioni virtuose tutto andava bene, se finiva in mano a mascalzoni mercanti di bambini erano veramente guai. Lo Stato allora ha deciso di stoppare questo sistema selvaggio e ha regolamentato il settore con una bellissima legge, a cui ne sono seguite altre. Ora abbiamo un apparato legislativo che all'80% è stupendo, talmente stupendo che fa acqua da tutte le parti. Perché? Perché la politica ha fatto la legge poi si è disinteressata del problema, delegando in toto l'adozione internazionale agli enti autorizzati che, poveracci, fanno quello che possono scontrandosi con mille problemi.

Negli enti vi sono persone stupende che si danno un gran da fare, ma vi sono anche folli perversioni del sistema. Mi spiego. Le coppie, dopo il decreto di idoneità sono obbligate entro 1 anno a dare mandato ad uno di questi enti autorizzati. Attenzione bene, non è una semplice formalità, significa che io delego ufficialmente un ente a trovare mio figlio in un angolo del

mondo. La coppia quindi “si consegna” inerme nella mani di questi enti e, sempre più spesso, soprattutto se l’ente non è tanto virtuoso o se non è in grado di fare adozioni (per incapacità o per difficoltà del sistema) la coppia resta mesi o anni in un tragico silenzio, in attesa di una telefonata. E guai fiatare. Ne conosciamo centinaia di coppie che ci sono passate. Tutti a soffrire in silenzio perché – una tragica omertà che deve finire – le coppie non osano lamentarsi troppo, perché hanno paura che l’ente per ritorsione le sbatta in fondo alla graduatoria delle coppie, facendole aspettare magari qualche anno in più.

Questa è la realtà che hanno conosciuto, e che continuano a conoscere migliaia di stupende famiglie italiane che, con la sola colpa di desiderare un figlio, sono tra quattro mura a soffrire.”

LA COMMISSIONE ADOZIONI E’ PARALIZZATA

Esiste un organo che dovrebbe regolare e facilitare l’adozione internazionale: è la Commissione Adozioni Internazionali (www.commissioneadozioni.it), organismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il suo compito, in sintesi, sarebbe quello di agevolare l’adozione internazionale di circa 15.000 coppie in attesa. Volete sapere che personale ha questo ente? **Cinque persone, di cui alcune part-time; ecco l’impegno di persone dell’Italia per agevolare le nostre adozioni all’estero.** L’ente è sommerso di proteste e richieste di aiuto. A malapena fa un po’ di burocrazia, e con ritardi pazzeschi. La sua inerzia paralizza enti e coppie.

“Conosciamo tantissime coppie che hanno adottato anni fa all’epoca del “fai da te” e che poi hanno fatto, o vorrebbero fare, la seconda adozione adesso. Ebbene – aggiunge Cappellari - quasi tutte paradossalmente rimpiangono l’epoca del fai da te, in cui, tutto sommato, si diventava genitori talvolta in pochi mesi o 1 anno. E’ pazzesco; la paralisi è tale che molti rimpiangono il far west”

Alcune cifre che indicano la paralisi: nel 2004 2764 adozioni internazionali, nel 2005 2203 adozioni, nel 2006 saranno ancora meno. Dal 2000 ad oggi le adozioni internazionali sono state solo 14653, una media di appena 2000 all’anno. Dall’altra parte le coppie che chiedono di adottare aumentano ogni anno sempre di più.

LE MOBILITAZIONI DEL COORDINAMENTO DELLE FAMIGLIE.

ROMANO PRODI - LA VITTORIA AL PARLAMENTO EUROPEO

Il Coordinamento Nazionale Amici dell’adozione è nato a febbraio 2006 dall’iniziativa di un gruppo di famiglie che avevano già adottato e che, vissuta la prima la sofferenza dell’attesa poi la gioia dell’adozione, hanno voluto attivarsi per fare qualcosa.

Da febbraio, data l’assenza del tema adozione in campagna elettorale, si è attivato in 3 momenti (si veda il sito internet del coordinamento) mobilitando migliaia di persone per sensibilizzare la classe politica. Subito ha risposto all’appello l’esercito delle coppie in attesa di adozione. Risultato, da marzo a maggio per ben 3 volte i fax del governo e delle segreterie dei partiti sono stati letteralmente invasi dai loro messaggi di aiuto. Tanti esponenti politici hanno poi ricevuto i loro rappresentanti a Roma e l’attenzione ha cominciato a crescere. **Romano Prodi gli ha scritto una lettera** (pubblicata in home page nel loro sito internet)

Da aprile a luglio, dopo un incontro al Parlamento Europeo di Bruxelles, ha condotto una battaglia insieme a coordinamenti di famiglie adottive di tutto il mondo (Svizzera, Spagna, Francia, Israele, Stati Uniti, ecc.) convincendo 62 eurodeputati italiani a firmare la Dichiarazione 23/2006 del Parlamento europeo e arrivando così con 408 firme a raggiungere il quorum richiesto per l’approvazione (impresa difficilissima, dal 1999 al 2006 su 214 dichiarazioni solo 12 hanno raggiunto il quorum, tra cui la nostra). **Il risultato è che ora è partito un monito ufficiale della U.E. verso la Romania finalizzato allo sblocco delle adozioni** in quel paese e alla soluzioni delle pratiche adottive sospese. In Romania 130.000

bambini sono prigionieri della solitudine (dal sito internet del coordinamento si accede a testimonianze agghiaccianti relative a questo paese: documenti e video).

L'esercito delle famiglie non sta fermo; ci sono anche altri due coordinamenti di famiglie che operano per sbloccare situazioni specifiche: il coordinamento delle coppie adottanti in Bielorussia e il coordinamento delle coppie adottanti in Bulgaria.

LE 5 SOLUZIONI AL PROBLEMA – I MINISTRI BINDI – D'ALEMA e MASTELLA

Ma queste lotte a cosa hanno portato? “Per la prima volta nella storia della Repubblica – spiega Marco Cappellari del coordinamento – abbiamo un ministero della Famiglia. Siamo stati i primi a essere ricevuti dal neo-eletto ministro Rosy Bindi lo scorso 16 giugno, quando il ministro doveva ancora orientarsi in questo labirinto. Abbiamo spiegato al ministro i problemi e indicato quelle che, secondo la nostra esperienza, sono le soluzioni”.

Quali sono le soluzioni? “Il problema dell'adozione internazionale è complesso, ma in sintesi – prosegue Cappellari - si potrebbe dire che le soluzioni sono 5.

La PRIMA è avere un ministro che si prenda a cuore il problema e che agisca, andando all'estero e siglando quegli accordi bilaterali che sono l'unico modo di far funzionare l'adozione. Ma non basta andare all'estero e battere i pugni, bisogna anche capire che si va in paesi poveri con mille problemi, e il nostro paese deve assumersi la responsabilità di portare in quei paesi dei progetti di solidarietà e degli aiuti economici concreti. E' giusto. Se non si farà questo, saremo accusati di essere paesi ricchi che pretendono i bambini degli altri e ci scontreremo con il crescente orgoglio nazionale di questi paesi. Il ministro Bindi ci ha fatto grandi promesse e sta dando segnali molto rassicuranti; siamo molto fiduciosi e saremo molto attenti a cosa accadrà nei prossimi mesi.

La **SECONDA SOLUZIONE è un forte coinvolgimento del ministero degli Esteri**. Il ministero della Famiglia da solo potrebbe non avere la forza di ottenere all'estero le soluzioni utili. Se non vi sarà una forma di collaborazione tra i due ministeri, crediamo difficile che se ne possa concretamente uscire. La Bindi e D'Alema devono collaborare.

La **TERZA SOLUZIONE** è proprio una delle promesse che ci ha fatto il ministro, promessa fatta anche da Anna Serafini, responsabile Infanzia dei DS. Quella di istituire un **tavolo permanente di ascolto delle famiglie**, cosa importantissima; le famiglie sono le protagoniste dell'adozione e finora sono rimaste schiave del sistema, sempre “torturate” da psicologi, assistenti sociali ed enti autorizzati e mai ascoltate. Questo sopruso esagerato deve terminare, vogliamo solo essere genitori, non siamo dei mostri.

La **QUARTA è un radicale rafforzamento della Commissione Adozioni Internazionali**. Serve una CAI con almeno 50 persone, che possa anch'essa partire e andare all'estero per rimuovere gli ostacoli burocratici, risolvere i problemi tecnici, supportare gli enti autorizzati. Questa CAI deve essere guidata da un presidente di grande competenza in materia di minori e di grande dinamismo.

La **QUINTA è uno studio approfondito della situazione italiana**. Vanno passati al setaccio uno ad uno subito, non tra 10 anni, i 30.000 bambini degli istituti italiani. Bisogna avere il coraggio di capire, anche cambiando la legislazione se necessario, chi di essi è adottabile e chi no. I tribunali dei minorenni devono agire in questo senso. Questa è anche la richiesta che abbiamo fatto al ministro della Giustizia **Clemente Mastella** nell'incontro al ministero che abbiamo avuto con lui lo scorso 6 giugno. Confidiamo nel ministro che, tra l'altro, è un padre adottivo come tantissimi nostri politici.

Nessuna di queste 5 azioni concrete ha finora trovato realizzazione, ma siamo fiduciosi.

QUALI AZIONI DI LOTTA? LE MAMME PRONTE A INCATENARSI

Avete in progetto altre azioni con il vostro coordinamento? “Il numero di coppie che ci segue – prosegue Cappellari - cresce continuamente. Le famiglie hanno capito che con il pianto non si

ottiene nulla. Ci sono siti internet e forum telematici che tutti i giorni raccolgono il lamento disperato di migliaia di coppie; internet almeno non le fa sentire sole, ma da lì certo non vengono le soluzioni. Molti hanno capito che per i bambini (i loro futuri figli) bisogna avere il coraggio di lottare uniti. E dobbiamo farlo tutti insieme comprendendo, anche noi, che non è più sufficiente andare a tirare per la giacchetta il politico di turno che conosciamo sperando in un aiuto personale. Già, perché in Italia, credo che non ci sia politico – dal consigliere comunale al ministro, che non sia stato avvicinato almeno una volta per problemi di adozione. Ma questo non basta, il tracollo è tale che anche essi possono fare poco. Dobbiamo chiedere tutti insieme con grande determinazione, e azioni forti se serviranno, al nostro governo di porre fine ad un immobilismo che soprattutto condanna i bambini. **La lista di aspiranti mamme pronte a incatenarsi pubblicamente si allunga di giorno in giorno; se servirà ci incateneremo.**

E' proprio così, un genitore adottivo, a differenza di un genitore biologico, deve spesso cominciare ad amare e lottare ancora molti anni prima di incontrare suo figlio. E' dura, ma poi sarà bellissimo poter raccontare questa lotta ai nostri bambini.

Le nostre azioni non si fermeranno mai. E' un lusso che non possiamo permetterci, fino al giorno in cui quei cuccioli non usciranno dall'oblio."

IL SOGNO DA REALIZZARE

Insomma quale sarà il vostro obiettivo finale? "Un grande paese come il nostro – prosegue Cappellari – quando si arresterà la follia attuale, può certamente arrivare a realizzare almeno 30.000 adozioni all'anno. Vogliamo sognare che questi anni saranno ricordati un po' come l'età della pietra dell'adozione; come un periodo triste in cui si fanno meno di 3.000 adozioni all'anno e 15.000 coppie pronte devono aspettare 3/5 anni. Vogliamo sognare un sistema che permetta di adottare almeno 30.000 bambini all'anno con non più di 18 mesi di attesa. Se lo vorremo, si può fare.

O lotteremo tutti per realizzare questo sogno, oppure ci assumeremo tutti, il nostro governo per primo, la responsabilità di aver condannato 50.000 bambini a non avere 50.000 genitori italiani che oggi ci sono già. E volete sapere cosa accade quando un bambino non viene adottato ed esce maggiorenne dall'orfanotrofio? E' stata fatta una ricerca in Russia dai risultati talmente agghiaccianti che non ve li racconto."